



Sicilia Zootecnica

*Gli allevatori,
custodi dell'ambiente*

32° ANNO, n. 6
GIUGNO 2006

Mensile dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia
Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55 - 90139 PALERMO - tel. 091 585109 - Redazione: 340 4771387

Sito internet:
www.arasicilia.it

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004 Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Abbonamento annuo: € 13,00
Versamento a mezzo c/c postale n. 00308908 intestato a:
Banca Nazionale del Lavoro - Palermo - a favore dell'ARAS

Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it

Zootecnia La scuola ragusana

Il notevole spazio che in questo numero abbiamo dedicato agli eventi registrati nel territorio ibleo è una ulteriore conferma che la volontà degli allevatori della provincia ragusana vogliono continuare a crescere come imprenditori e a dare una mano allo sviluppo dell'economia agricola. Si tratta innanzitutto di appuntamenti tecnici che però non trascurano gli aspetti e i valori goliardici, umani, aggregativi che la campagna ancora riesce a mantenere ben saldi. Un meeting si colora sempre di festa nella quale è previsto anche il momento a tavola come ulteriore occasione di rilancio dei prodotti tipici del territorio.

Ci sembra doveroso riconoscere che numerose autorità politiche e istituzionali come amministratori comunali, provinciali ed anche regionali accettano di intervenire per ascoltare le istanze della categoria allevatoriale; quasi sempre assicurano il proprio impegno per contribuire a risolvere questioni legate ai servizi e alle strutture per la zootecnia.

Auspichiamo, dunque, che tali eventi si estendano al resto delle province siciliane dove altre specificità non meno interessanti possono giustificare vetrine tecniche e relazionali di un certo spessore. Seguire in ogni parte dell'Isola l'esempio di realtà più progredite è un dovere che l'ARAS sta cercando di stimolare e far venir fuori mediante gli input organizzativi che servono ai singoli allevatori per confrontarsi e ricordarsi con altre realtà più avanzate dalle quali si ha tanto da apprendere.

Ignazio Maiorana



La crescita

Ragusa- Una emblematica foto: nonno Tumino coinvolge con gioia il nipotino nel riconoscimento appena ricevuto dall'ARAS.

Anagrafe ovicaprina e suina Registrazione in BDN e censimento capi

**Per non perdere i contributi CEE,
dichiarare la consistenza dell'allevamento**

Riceviamo e qui di seguito pubblichiamo il comunicato dell'Ispettorato Veterinario dell'Assessorato regionale alla Sanità

Il 14 giugno 2006, presso i locali dell'IRV, si è svolta una riunione con i rappresentanti delle Associazioni degli Allevatori, per affrontare le problematiche concernenti il censimento della consistenza di stalla negli allevamenti ovicaprini e suini.

Nel corso della riunione sono stati esaminati i dati pubblicati dalla Banca Dati Nazionale e sono state analizzate le problematiche che ancora ostacolano l'attività da parte degli allevatori di indicare la propria consistenza di stalla.

Considerato che tale aspetto è espressamente previsto dalle normative di settore (nazionale e comunitaria) e che il mancato adempimento potrebbe configurare la possibilità di non poter accedere ai premi comunitari per il settore ovicaprino e suino, tutti i presenti hanno convenuto di dover rimarcare l'importanza e di richiedere a tutti gli attori del sistema (Servizi Veterinari, Associazioni ed allevatori), un'intensificazione della relativa attività.

Nella prospettiva della prossima ispezione comunitaria che gli organi dell'U.E. hanno già ufficialmente comunicato agli uffici ministeriali, infatti, la registrazione della consistenza di stalla degli allevamenti ovicaprini rappresenta non solo un preciso adempimento di legge ed un elemento necessario per accedere ai premi comunitari, ma anche la base di partenza certa e corretta per la realizzazione di un'anagrafe ovicaprina che risponda alle esigenze pratiche del mondo produttivo e sanitario che ad esso risulta indissolubilmente connesso.

Palermo, li 14-6-2006

L'Ispettore generale
dr. Michele Bagnato

*Un amministratore che difende
e sostiene la zootecnia*

Nello Di Pasquale, sindaco di Ragusa

Di Pasquale (a sinistra) con Antonio Rapisarda, Carmelo Massari e Ignazio Margiotta al meeting sulla Modicana



La scelta dei Ragusani alle ultime elezioni comunali ha sancito il 25 giugno l'elezione di Nello Di Pasquale, 37 anni, a Primo Cittadino del capoluogo ibleo. Il suo ruolo come presidente del Consiglio provinciale di Ragusa prima e ora l'importante affermazione come sindaco vengono considerati dalla categoria allevatoriale un punto di riferimento nell'impegno politico locale grazie alla sensibilità con cui sono state trattate alcune esigenze del mondo zootecnico ibleo.

Ci congratuliamo dunque per il meritato successo elettorale di Nello Di Pasquale, augurandogli buon lavoro nell'esperienza che si accinge ad affrontare per il prossimo quinquennio e che lo vede a capo della Giunta municipale di Ragusa, augurandoci che la sensibilità di Di Pasquale a Ragusa non rimanga un esempio isolato in una regione che di province vocate alla zootecnia ne ha più di una.

Il presidente dell'ARAS
Armando Bronzino

Eletta la Giunta esecutiva ARAS della seconda presidenza Bronzino

Giorno 9 giugno 2006 sono stati eletti dal nuovo Consiglio dell'ARAS gli altri quattro membri della seconda Giunta (triennio 2006-2008) che vede alla guida il presidente Armando Bronzino. Sono stati riconfermati Giuseppe Caruso (presidente del Consorzio provinciale allevatori di Catania) e Santo Riggio (presidente del Consorzio provinciale di Agrigento) ai quali è stata affidata la carica di vicepresidente regionale. Gli altri due membri della squadra amministrativa sono Gaetano Cipolla (presidente del Consorzio provinciale allevatori di Enna) e Leonardo Piacentino (presidente del Consorzio provinciale allevatori di Trapani).

Le linee guida emerse nell'Assemblea ordinaria dei soci del 3 maggio scorso vengono dunque fatte proprie dall'esecutivo che è già all'opera.

Sicilia zootecnica augura ai sopra citati amministratori un proficuo lavoro nell'interesse degli allevatori siciliani.

La Giunta, il direttore e due membri del Collegio sindacale dell'ARAS



Ovicapri: verso il nuovo sistema di identificazione

Problematiche di benessere animale ed igienico-sanitarie lo richiedono con urgenza

di Stefano Sutura

L'esigenza di un efficiente ed inequivocabile sistema di identificazione e registrazione degli animali delle specie ovina e caprina nasce con l'istituzione dei Libri Genealogici Nazionali. Infatti, ai fini dell'attività di selezione e miglioramento genetico quantitativo e qualitativo delle produzioni zootecniche, è di fondamentale importanza poter disporre delle informazioni anagrafiche di elevato standard qualitativo (elevata precisione e affidabilità) per ogni singolo soggetto presente in allevamento.

Successivamente tale esigenza ha interessato il settore della sanità veterinaria al fine di garantire la sanità e la profilassi degli allevamenti ovin e caprini, nonché la salubrità e la sicurezza alimentare dei prodotti di origine animale destinati all'alimentazione umana.

L'impatto tecnico scientifico, sia zootecnico che sanitario, economico e sociale di un corretto, adeguato ed efficiente sistema di identificazione rappresenta, oggi, la *conditio sine qua non* per la valorizzazione economica, fun-

mento esercitato dalla marca stessa. Le ferite quindi, anche se adeguatamente ed opportunamente disinfettate, con l'avvento della stagione primaverile-estiva e per l'allevamento di tipo semibrado, che porta gli animali a girovagare per i pascoli tutto il giorno, diventano naturale sede di infestazione dei parassiti esterni (zecche) pericolosi vettori di virus, batteri, rickettsie e protozoi, nonché facile preda di attacchi di mosche che vi depositano le larve.

Il bestiame (anche quello identificato nei mesi di febbraio e marzo u.s.) presenta prevalentemente una evidente sintomatologia locale a carico delle orecchie ed in particolare della parte interna dei padiglioni auricolari fino alla guancia, che si manifesta con arrossamenti e gonfiore. Lo stato di salute generale dei soggetti interessati è caratterizzato dalla presenza di febbre, come conseguenza dell'infezione contratta e da una condizione di debilitazione generale (con difficoltà anche ad alimentarsi) che ne compromette il benessere, la vitalità e l'ulteriore fisiologico sviluppo morfologico e funzionale.

Tutto ciò, abbiamo stimato, interessa circa il 60% dei soggetti ovin e caprini identificati già nel corso dei mesi di febbraio e marzo u.s. mentre per quelli identificati più recentemente la percentuale sale vertiginosamente anche all'85% circa.

Ciò comporta per l'allevatore l'onere di dover tempestivamente e quotidianamente intervenire con l'ausilio del medico veterinario, attraverso l'impiego di presidi sanitari appropriati e quindi il dover sostenere ulteriori costi diretti ed indiretti, che gravano sul bilancio aziendale, già pesante e mentre compromesso da una sfavorevole congiuntura di mercato delle carni, del latte e dei derivati.



zionale e genetica delle razze e popolazioni ovin e caprine autoctone del territorio della nostra isola nell'ambito dell'economia zootecnica siciliana.

Allo stato attuale l'identificazione degli animali avviene tramite due marche auricolari applicate rispettivamente all'orecchio destro e all'orecchio sinistro. Premesso che l'adozione di tale nuovo sistema comporta, per i produttori zootecnici, un aggravio nei costi di produzione, dovuti all'acquisto delle marche e relativo applicatore, ma, cosa ben più grave, attualmente negli allevamenti ovin e caprini della provincia e della regione si registra l'insorgenza di tutta una serie di problematiche igienico-sanitarie a carico dei soggetti identificati che ne compromettono decisamente il benessere e lo stato di salute degli animali.

Infatti, l'applicazione delle marche mediante la perforazione del padiglione auricolare mal si adatta alle condizioni di management degli allevamenti ovin e caprini nelle condizioni dell'isola provocando, inevitabilmente, l'apertura di ferite che ritardano a cicatrizzarsi anche per l'effetto meccanico legato al continuo movi-

Registriamo e rappresentiamo quindi un vero e proprio massacro ed un feroce maltrattamento dei giovani animali, proprio nella delicata fase dello sviluppo; tutto ciò costringe l'allevatore ad intervenire anche con la rimozione delle marche applicate (su prescrizione dei medici veterinari all'uopo interpellati, al fine della rimozione della causa e per ridurre quindi il malessere dei soggetti colpiti). In molti casi, peraltro, le marche tendono a fuoriuscire dal sito, in quanto la necrosi si estende fino ad ampliare il foro dove la stessa è alloggiata.

Gli allevatori, già restii all'applicazione della doppia marca, in quanto consapevoli delle nefaste conseguenze igienico-sanitarie sui giovani soggetti e delle inevitabili ripercussioni economiche dirette ed indirette (la presenza di più fori sul padiglione auricolare deprezza peraltro il valore commerciale dell'animale), oggi sono costretti, loro malgrado, a ritardare e rinviare l'identificazione dei giovani soggetti in periodi dell'anno più confacenti.

Quanto oggi rappresentiamo è in evidente violazione con quanto adottato con la Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20

luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti, che all'art. 3 così recita: **"Gli Stati membri provvedono affinché i proprietari o i custodi adottino le misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e per far sì che a detti animali non vengano provocati dolori, sofferenze o lesioni inutili."** Il mancato rispetto di tale norma, da parte dell'allevatore, comporta la riduzione o addirittura l'annullamento degli aiuti comunitari previsti dalle dis-

posizioni comunitarie che costituiscono la nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC), in materia di miglioramento del benessere animale, che rappresenta un importante tassello nella politica di miglioramento delle qualità delle produzioni ovin e caprine.

Alla luce di quanto fin qui esposto si propone di avviare a tali inconvenienti che arrecano un grave danno economico all'allevatore e vanificano lo sforzo fin qui fatto per addivenire alla creazione di una anagrafe delle bestiame valida ed efficiente dal punto di vista tecnico ma che tenga anche conto delle peculiarità caratteristiche manageriali dell'allevamento ovino e caprino in Sicilia. Un problema di così rilevante importanza tecnica, economica, socio-sanitaria non può essere risolto solo ed unicamente mutando metodi e tecniche impiegati su

altre razze ed in altre aree zootecniche con caratteristiche e problematiche completamente avulse dalla realtà zootecnica siciliana.

Sarebbe opportuno, quindi, con urgenza, l'adozione dell'identificazione elettronica, tramite microchip inglobato in un bolo alimentare, di tipo ceramico, come **unico mezzo di identificazione**, così come avviene oggi per la specie canina e per la specie equina (microchip sottocute). Tale sistema di identifica-



zione oggi risulta peraltro utilizzato dai Servizi veterinari, come integrativo all'attuale, in tutti gli animali facenti parte degli allevamenti risultati infetti da brucellosi. Se tale mezzo venisse reso ufficiale ed adottato per gli animali delle specie ovina e caprina, si potrebbe risolvere, immediatamente, l'annoso problema della identificazione e registrazione degli animali e degli allevamenti delle specie ovina e caprina.

Il 19 giugno 2006 le Organizzazioni di categoria agrigentine (Federazione provinciale Coltivatori Diretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Unione provinciale Agricoltori) e il Consorzio provinciale Allevatori di Agrigento hanno spedito al presidente della Regione Siciliana, all'Assessorato regionale alla Sanità e Agricoltura e Foreste, al direttore generale dell'AUSL n°1 di Agrigento, al presidente dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sicilia, al presidente della Provincia regionale e ad altre istituzioni del settore una segnalazione con la quale si conferma lo stato di forte disagio e di agitazione dell'intera categoria, dando la disponibilità ad affrontare e discutere le problematiche denunciate in un apposito incontro.

Si sta provvedendo

La Direzione dell'ARAS ha fatto propri i disagi conseguenti all'uso delle marche auricolari per l'identificazione ovina e caprina, espressi dagli imprenditori zootecnici agrigentini attraverso le Organizzazioni professionali e il Consorzio provinciale allevatori. Ma da una ricognizione del territorio regionale è emerso che la problematica è presente in quasi tutti gli allevamenti ovicapri dell'Isola. In un recente incontro tra i rappresentanti delle Organizzazioni che rappresentano il settore zootecnico, avvenuto a Palermo presso l'Ispettorato Veterinario dell'Assessorato regionale Sanità su convocazione dell'Ispettore generale dr. Michele Bagnato, il direttore dell'ARAS, dr. Carmelo Meli, ha consegnato al dr. Bagnato la documentazione fotografica che testimonia lo stato di infezione in cui versano gli animali. L'Ispettore ha preso atto del problema ed ha immediatamente recepito l'istanza della categoria.

In ogni caso, il dr. Bagnato ha rassicurato che è già in atto un confronto al Ministero della Salute tendente ad accelerare i tempi per l'introduzione dell'identificazione elettronica già dalla campagna 2007.

Il Meeting della Frisona Italiana a Ragusa

Servizio di Ignazio Maiorana

Anche il 10 giugno è stata festa tra gli allevatori dei bovini di razza Frisona Italiana non solo ragusani. Sotto l'organizzazione dell'attissima ARAS di Ragusa, si sono radunate centinaia di persone, tra allevatori e tecnici, nell'azienda "Alcanica" di Salvatore Tumino e figli, sita in contrada Cilone a Ragusa, fiore all'occhiello della zootecnica siciliana. Ancora una volta è venuto fuori il livello tecnico-produttivo raggiunto dagli imprenditori ibeli del settore.

Per l'evento l'Associazione Nazionale allevatori di Frisona Italiana ha inviato qualche giorno prima in Sicilia i suoi vertici tecnici (Giorgio Civati, Maurizio Marusi e Mauro Carra) per una visita ad alcuni allevamenti di diverse province e per incontrarsi con gli allevatori per un aggiornamento tecnico, per informare sul nuovo programma e sui nuovi indici di miglioramento genetico e produttivo della razza. Presenti, tra gli altri, il presidente, il direttore regionale e il direttore tecnico dell'ARAS, rispettivamente Armando Bronzino, Carmelo Meli e Andrea Truscelli; i presidenti dei Consorzi provinciali allevatori di Agrigento, di Catania e di Trapani, Santo Riggio, Giuseppe Caruso e Leonardo Piacentino; il commissario straordinario del Consorzio provinciale allevatori di Siracusa, Antonio Rapisarda; il presidente della Sezione provinciale degli allevatori di Frisona di Ragusa; i responsabili provinciali di Agrigento, Palermo, Catania, Enna e Caltanissetta, Ragusa e Siracusa, rispettivamente Stefano Sutura, Alessandro Noto, Salvo Maugeri, Raffaele Sarda e Pippo Battaglia. Due imprese, la Ferrero Mangimi e Servizi per la Zootecnia di Giuseppe Licitra hanno dato un notevole contributo a sostegno delle spese organizzative.

In un ring preparato nel cortile aziendale l'esperto

I giovani della zootecnia

L'AGAFI, obiettivi chiari

Anche in queste occasioni, non solo durante la Fiera Agricola Mediterranea, i giovani allevatori ibeli danno una mano nella preparazione e nell'allevamento di quanto pone nella migliore visibilità la razza allevata. Sono molto ben armonizzati tra loro e si incontrano spesso per discutere questioni di carattere collettivo e organizzativo del settore. Tra questi gruppi spicca l'AGAFI, l'associazione dei giovani allevatori di Frisona. Abbiamo pensato di intervistare Giovanni Criscione, presidente della Sezione ragusana, Giorgio Criscione e Fabio Cassarino, altri giovani allevatori.

Giovanni Criscione, qual è l'errore fatto dai vostri padri che non volete ripetere e qual è, invece, il traguardo a cui voi mirate?

«Ritengo che i nostri padri non abbiano fatto grossi errori. Sono sempre stati orientati ad andare avanti, a migliorare la genetica e le aziende. Se siamo arrivati fin qui lo dobbiamo infatti a loro. Noi desideriamo ulteriori risultati in provincia di Ragusa. Vorremmo anche che potesse nascere una mostra per rendere noti i risultati che conseguiamo, come al nord, dove hanno strutture avanzate».

Voi giovani fate circolare la comunicazione? Esistono momenti organizzativi che vi possono consentire di esportare i risultati che andate ottenendo in Sicilia?

«Sì, ci incontriamo e mettiamo a confronto le nostre idee. Noi abbiamo il desiderio di far uscire i nostri risultati al di fuori dell'isola, ma motivi vari, e tra questi malattie come la blue tongue, ce lo hanno impedito. Non possiamo spostare e commercializzare gli animali e desideriamo che questo ostacolo venga superato al più presto».

Giorgio Criscione, c'è altro da aggiungere a quanto affermato dal presidente?

«Penso che siano i mercati che dovrebbero darci un aiuto in più».



Il presidente dell'ARAS, Bronzino, consegna un riconoscimento a Salvatore Tumino. nazionale Mauro Carra ha diretto la prova di valutazione morfologica di quattro bovine che ha coinvolto un folto numero di giovani allevatori. È stata importante la comparazione tra i diversi soggetti per capire come orientarsi sulle scelte più aderenti alle indicazioni del Libro Genealogico di razza. Poi, all'interno di un'antica stalla, sono seguiti l'illustrazione e il commento dei dati e delle cifre relativi alla popolazione Frisona e alla sua produttività. Questa parte è stata curata da Truscelli, Marusi e Civati.

Non sono mancate parole di encomio agli allevatori e agli organizzatori della manifestazione da parte del presidente dell'ARAS Armando Bronzino. Un particolare degno di nota è infine la presenza al Meeting dei presidenti delle Sezioni provinciali delle altre razze (Carmelo Massari della Modicana, Salvatore Floridia della Bruna e Vincenzo Campo della Pezzata Rossa).



Il mercato ha delle leggi fondate sulle convenienze. Dovremmo abbattere la convenienza? Avete fatto azioni di protesta per ottenere risultati sul prezzo del latte secondo qualità?

«Noi lavoriamo in condizioni più difficili di altri e quindi la nostra produzione è più sacrificata. Le azioni di protesta per ottenere il prezzo del latte secondo qualità che lei mi chiede non hanno molto senso perché la qualità non è condivisa da tutti, c'è chi ha ancora una mentalità arretrata, e questo influisce molto sulla gestione e sulla produzione di latte secondo certe caratteristiche».

Fabio Cassarino, è vero che la Frisona si indirizza più sulla quantità che sulla qualità del latte e che quest'ultima viene perseguita solo se richiesta dal mercato?

«No, perché da qualche tempo si parla solo di qualità. Sono cambiati i parametri di grasso, proteine, cellule e carica batterica. C'era già comunque chi produceva latte di qualità anche prima che questa fosse richiesta ed ovviamente continua a farlo, mentre chi non è ancora entro i limiti deve mettersi in regola perché rischia di andare fuori».

Avete un collegamento con i giovani allevatori della Bruna?

«No, non lo abbiamo. Stiamo però cercando di avvicinarli in vista della Fiera agricola di Ragusa a fine settembre, perché dobbiamo preparare gli animali per la tolettatura, per cui abbiamo pensato di lavorare insieme».

Se mettete insieme le vostre energie lavorate meglio...

«Sicuramente. L'unione fa la forza».



Tipica parlata, tipica operosità

La Frisona Iblea?

“Sta andando forte, sta andando”

«I siciliani non vorranno mai migliorare per la semplice ragione che credono di essere perfetti: la loro vanità è più forte della loro miseria; ogni intrusione di estranei, sia per origine, sia anche, se si tratti di siciliani, per indipendenza di respiro, sconvolge il loro vaneggiare di raggiunta compiutezza, rischia di turbare la loro compiaciuta attesa del nulla; calpestati da una decina di popoli differenti essi credono di avere un passato imperiale che dà loro diritto a funerali sontuosi. Crede davvero lei, Chevalley, di essere il primo a sperare di incanalare la Sicilia nel flusso della storia universale?».

Questo scriveva Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nel romanzo *Il Gattopardo*, sulla vanagloria dei siciliani. Mentre Leonardo Sciascia, più recentemente, asseriva che la Sicilia è irredimibile. Gli imprenditori ragusani, col loro operare, hanno dimostrato però che non tutti i siciliani sono uguali. E continuano a farlo, ecco perché ci appassiona e ci emoziona quanto accade in terra iblea. Questa gente è ostinatamente laboriosa, lo avverti se ti guardi in giro. Sono umili, lavorano sul serio, *imprisianu* ed hanno successo.

Nella parlata ragusana, soprattutto in campagna, noti subito una significativa particolarità: spesso viene ripetuta la prima parte della frase detta, è un rafforzativo a mo' di eco. Qualche esempio? Il masaro al figlio: "Quella vacca falla entrare ora, falla entrare", oppure: "Devo cambiare tipo di mangime, devo cambiare", e, sul loro volto, sempre un accenno di genuino sorriso.

Stessa parlata anche il presidente della Sezione provinciale degli allevatori di Frisona Italiana, Giovanni Campo: "Questa razza sta andando forte, sta andando. Ma dobbiamo ancora migliorarla, dobbiamo". Il giorno prima del Meeting tecnico della razza, Campo ci ha condotti in giro per alcuni allevamenti ragusani a mostrarci con soddisfazione il livello raggiunto dai suoi colleghi. Solo a fine giornata abbiamo conosciuto la propria azienda. La nostra impressione è che questi allevatori sono uniti, si incontrano, discutono, collaborano. Dunque le loro realtà non possono che crescere qualitativamente.

Ad andare forte non è solo la Frisona. In proporzione, da quelle parti vanno bene anche realtà di altra specie e di altra razza. Come a significare che in quella terra cresce la pianta della produttività e ciò succede anche perché s'investe sui giovani, i quali vengono sempre coinvolti e responsabilizzati. Non registriamo uguale forza in tal senso nel resto dell'isola e nemmeno nel Nord Italia, ci dicono i vertici tecnici dell'ANAFI.

Diffondiamo tutto questo nella speranza che quest'aria si mantenga e circoli anche nel resto della Sicilia.

La parola agli esperti



Da sinistra: Mauro Carra, Maurizio Marusi, Giorgio Civati, Andrea Truscelli e Gianni Campo

Mauro Carra

(direttore valutazione morfologica e mostre dell'ANAFI)

C'è una peculiarità, una linea autonoma per la Frisona in Sicilia?

«No, non è possibile dividere la razza per regione, sebbene l'ambiente abbia la sua incidenza su determinate caratteristiche degli animali. In Sicilia c'è di diverso un ambiente a cui un allevatore del nord non è abituato. Il paesaggio siciliano non fa pensare alla possibilità di tenere le vacche, per cui un allevatore del nord, vedendolo, si spaventerebbe. Invece qui gli animali vengono comunque allevati, anzi esistono ottimi allevamenti. La mentalità di un allevatore del nord è legata al verde, alla grande quantità di foderaggi. Qui l'impatto visivo è completamente diverso, fa pensare a grosse problematiche, ma ci si accorge che la Frisona vi si adatta. Gli allevamenti che abbiamo visitato ci hanno dimostrato che si possono ottenere buoni risultati, con l'ottimizzazione della gestione».

Che autocritica muovete a ciò che avete fatto? Cosa non farete più?

«Io credo che l'analisi di ciò che si può fare per il miglioramento deve essere continua, per cui l'autocritica è interna al nostro stesso lavoro, osservando i risultati nel tempo. Abbiamo dato un timbro alla selezione basandola sulla esaltazione dei caratteri da latte e della produzione della razza, e i risultati sono ben osserva-

Il Meeting della Modicana - "La storia non si può cancellare"

Inutili le dispute tra frisonisti, brunisti e modicanisti

di Ignazio Maiorana

L'azienda dei fratelli Tumino, Rosario e Angelo, è ubicata nel territorio di Ragusa ed alleva vacche di razza Modicana da generazioni. La loro è un'azienda che nel tempo è cresciuta aumentando le strutture e il numero dei capi. I Tumino hanno proposto di ospitare il Meeting e sono stati giustamente accontentati. Dunque il 3 giugno tanti allevatori e tecnici si sono riversati in azienda e molti sono venuti da altre parti dell'Isola. Si sono mossi persino l'ex assessore regionale, on. Innocenzo Leontini; il presidente del Consiglio provinciale (ora sindaco di Ragusa), Nello Di Pasquale; il presidente dell'ANAMOD, Ignazio Margiotta; il direttore regionale e il direttore tecnico dell'ARAS, Carmelo Meli e Andrea Truscelli; il dr. Giovanni Viglianisi del Servizio Produzione animale dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ed alcuni responsabili provinciali dell'Associazione allevatori della Sicilia; il vicepresidente del Consorzio provinciale allevatori, Mattia Occhipinti, e il commissario del Consorzio provinciale allevatori di Siracusa, Antonio Rapisarda.

"Il nostro reddito si è abbassato - ha detto Occhipinti -, bisogna spingere perché il settore venga interessato da una ripresa, mi rivolgo ai politici e agli stessi imprenditori. Occorre dare alle nuove leve la possibilità di sfruttare le possibilità offerte dalla nuova politica agricola comunitaria".

Poi Carmelo Massari, presidente della Sezione provinciale ragusana della razza Modicana, ha difeso questo patrimonio zootecnico che rischia l'estinzione e si è complimentato con quanti si adoperano per non fare scomparire questa razza. "Non vogliamo essere assistiti - ha detto a chiare lettere -, crediamo in un progetto che vogliamo portare avanti non solo per la categoria degli allevatori ma anche per la tutela del territorio. Un obiettivo importante è quello di porre la Modicana fuori dalla restrizioni della quota latte".

"Stiamo venendo incontro alle esigenze di rinverdire la capacità di fornire giudizi su questa razza. C'è ancora da lavorare solo per questa realtà - ha detto Ignazio Margiotta -, se l'azienda Tumino ha realizzato caseificio, strutture e agriturismo con la Modicana vuol dire che c'è un futuro legato ad essa".

"Le dispute tra frisonisti, brunisti e modicanisti si devono eliminare perché la storia non si può cancellare - ha aggiunto il direttore Carmelo Meli - e l'aiuto al settore non deve essere basato solo sul contributo, ma anche sulla diffusione delle ricchezze". Meli ha ringraziato il dr. Margiotta per i suoi 9 anni di presidenza dell'ANAMOD, dato che sta per lasciare la carica ad altri. Subito dopo Rapisarda ha ribadito l'importanza del latte e del formaggio di qualità tra i prodotti siciliani, invitando tutti a non dimenticare che la Modicana non è seconda a nessuna razza in tal senso.

Viglianisi ha portato i saluti del capo del Servizio presso cui lavora e dell'Istituto Sperimentale Zootecnico al quale è stato affidato un torello Mo-



Le autorità politiche e tecniche con la famiglia Tumino



dicano per la diffusione genetica della razza. "Spero che la Modicana ritorni ad essere ciò che era - ha detto il funzionario -. Non dobbiamo inseguire la quantità di latte delle altre razze, ma dobbiamo legare la Modicana alla qualità di latte, formaggio e carne".

Il dr. Truscelli ha fatto un elogio ai giovani Rosario e Angelo Tumino per i risultati raggiunti ed ha rilevato la media superiore al 4% di grasso e al 3,8 di proteine con 45 q di latte all'anno. "L'agriturismo - ha rilevato il direttore tecnico - è un valore aggiunto dell'azienda nella produzione Modicana. L'azione dell'ARAS di promozione dei prodotti si associa a tutti gli altri apporti come quello dell'Assessorato regionale".

Infine Leontini ha comunicato che la Misura 4.06 offre la quantità di interventi più am-



pie a favore del patrimonio zootecnico e dei prodotti tipici ad esso collegati nel territorio siciliano. Ha ricordato, inoltre, che nei prossimi cinque anni la Sicilia usufruirà per l'ultima volta dei contributi comunitari. Dunque per l'ex assessore regionale bisogna mettersi al passo prima che sia troppo tardi: "La nostra zootecnia dovrà camminare con le proprie gambe. In ordine ai formaggi - ha concluso l'on. Leontini - chi



Da sinistra: il dr. Giovanni Viglianisi, il dr. Ignazio Margiotta, l'on. Innocenzo Leontini e il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale. Nella foto a destra, il pubblico intervenuto.

L'intervista ai fratelli Tumino



I fratelli Tumino col padre

Le vostre vacche si fanno mungere senza il vitello?

«Sì, e soprattutto con le primipare abbiamo ottenuto ottimi risultati. Il problema è rappresentato da qualche vacca anziana che però si va abituando. La nostra è una delle aziende che ha abbinato alla tradizione la nuova tecnologia».

Da quando vi occupate di caseificazione?

«Da sempre, abbiamo sempre utilizzato il latte prodotto in azienda».

Quali problemi riscontrate nella vendita del formaggio e degli animali?

«Il formaggio, già per il fatto di essere prodotto con latte di Modicana, ha un buon mercato. Ciò che rovina il mercato è la massa dei prodotti in mezzo alla quale il formaggio di Modicana non viene più distinto dalla gente. Si dovrebbe fare una scelta per far sì che questo formaggio sia distinguibile. Per le carni c'è stato qualche problema nel passato, ultimamente le cose sono andate un po' meglio perché c'è stata una ripresa del mercato, ma il prezzo è sempre basso».

Animali da rimonta e giovane bestiame sono in vendita presso la vostra azienda?

«Nel passato sì, nel recente periodo invece non siamo riusciti a puntare su un gran numero di capi da allevamento».

Quali proposte non siete riusciti a mandare avanti?

«Una cosa che vorremmo fare sia con l'ARAS e sia con l'Associazione di razza è il Consorzio delle carni e del formaggio della Modicana, in modo da incentivare il consumatore».

Nell'allevamento avete annesso una struttura agrituristica. Perché l'avete fatto?

«L'abbiamo fatto per integrare il reddito e soprattutto per pubblicizzare i nostri prodotti, per fare vedere che essi nascono in azienda».

alleva la Modicana non può che caseificare latte e produrre il Ragusano».



Incontri tecnici

Civati e Marusi dell'ANAFI a Ragusa e Castronovo di Sicilia

L'8 giugno sono stati il Comune di Castronovo di Sicilia (PA) e l'ARAS di Ragusa l'indomani ad ospitare gli incontri tecnici aventi per tema l'illustrazione del nuovo programma degli indici di miglioramento genetico e produttivo della razza, l'evoluzione della bovina Frisone Italiana al fine di elevare la funzionalità degli animali e ridurre i costi. "Un altro progetto che l'ANAFI sta portando avanti - hanno comunicato in quella occasione Giorgio Civati (coordinatore tecnico e responsabile dell'ufficio del Libro Genealogico dell'ANAFI) e Maurizio Marusi (responsabile fecondazione artificiale dell'ANAFI) - riguarda l'apertura alla Frisone Rossa per ottenere soggetti rustici".

A Castronovo hanno partecipato all'incontro, tra gli altri, il direttore regionale dell'ARAS (nella foto a destra) e tre amministratori comunali tra cui il sindaco Vitale Gattuso, il quale ha fatto

sapere tra l'altro che sta sostenendo la campagna 2006 di sverminazione degli ovcapri sul territorio e sta procedendo al miglioramento delle strade comunali.

"La disturberò per una migliore organizzazione della rete di raccolta latte tra gli allevatori", ha detto il direttore regionale dell'ARAS, Carmelo Meli, cogliendo al balzo la disponibilità del primo cittadino.

A Ragusa lo stesso tipo di incontro ha registrato la presenza del presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, il quale ha anche parlato dell'importanza della Fiera Agricola del Mediterraneo che si svolge ogni anno a settembre e del fatto che viene ospitata ancora in una struttura inadeguata. Ancora il direttore Meli ha annunciato l'introduzione in ARAS del sistema informatico Italservice dell'AIA e l'imminente inizio del corso di masca-



La presenza in Sicilia della Pezzata Rossa Italiana

A Ragusa l'Assemblea nazionale e il Meeting nell'azienda Campo



Marina di Ragusa - Lutman, Moras, Bronzino e Scrocchi all'Assemblea nazionale dell'ANAPRI

Il presidente Franco Moras e il direttore Tullio Lutman dell'ANAPRI hanno scelto la Sicilia e in particolare il territorio ibleo per celebrare, il 16 giugno, in un albergo di Marina di Ragusa, l'Assemblea annuale che ha fatto il bilancio sull'attività svolta nel 2005, tenuto conto che il giorno successivo si è tenuto il Meeting tecnico sulla Pezzata Rossa Italiana nell'allevamento di Vincenzo Campo in contrada Mangiapane-Trisaurò a Ragusa.

È stata una manifestazione sobria e contenuta ma autorevole, alla quale hanno partecipato il direttore generale dell'AIA, Paolo Scrocchi; i vertici dell'Associazione di razza, tra cui anche il responsabile degli esperti Giacomo Menta; il presidente, il vicepresidente e il direttore regionali dell'ARAS, rispettivamente Bronzino, Riggio e Meli; il presidente del Consorzio provinciale allevatori di Messina, Mario Restuccia; il direttore tecnico dell'ARAS, Truscelli; i responsabili provinciali di Ragusa, Agrigento, Palermo, Catania, Enna e Caltanissetta, rispettivamente Battaglia, Sutera, Noto, Maugeri e Sarda; e un folto gruppo di allevatori della PRI provenienti da diverse parti d'Italia.

Moras ha introdotto l'incontro dicendo subito che l'ANAPRI ha un buon dialogo con le associazioni delle altre razze, un'intesa sulle problematiche comuni del mercato e della zootecnia in generale. Poi ha apprezzato la politica dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia riguardo agli allevamenti di Pezzata Rossa ed ha riferito che questa razza sta riducendo la propria consistenza di fattrici in Friuli, dove è nata, mentre sta incrementandosi con una certa velocità in altre regioni ma soprattutto in Sicilia. "Proprio qui a Ragusa, infatti, nell'estremo sud d'Europa - conferma Armando Bronzino - la Pezzata Rossa produce quanto al nord. Questo è un successo. Vi diamo il benvenuto in Sicilia, dunque, con grande entusiasmo e voglia di crescere".

Presidente e direttore dell'ANAPRI mettono sul tavolo i dati: nel 2005 in Italia si è registrata la presenza di 52.000 vacche PRI; "Ovunque nel territorio nazionale esistono le stesse possibilità di crescita di questo allevamento. Nel 1994 in Sicilia c'erano 74 vacche, oggi oltre 2000. Palermo è la provincia che ha il più alto numero di capi, Ragusa la segue. Un

progetto a tre (Germania, Austria e Italia) è in atto per l'utilizzazione dei tori che possono rinvendire la genetica ed è in corso uno studio sulle cellule somatiche. In Sicilia sarà potenziata la distribuzione del seme per la fecondazione artificiale. I Paesi dell'Est hanno finito la carne, dobbiamo quindi cogliere questa possibilità indirizzandoci anche verso questo settore. Non va dimenticato che i bovini Pezzata Rossa sono idonei sia in allevamento intensivo che estensivo. La duplice attitudine e la longevità di questi animali sono aspetti fondamentali della razza".

Questi ed altri argomenti discussi quella sera a Marina di Ragusa, temi che sono stati ripresi l'indomani al Meeting dinanzi ad un pubblico piuttosto numeroso.

Il giorno dell'Assemblea dell'ANAPRI ha segnato, di conseguenza, anche il potenziamento degli esperti della Pezzata Rossa in Sicilia: dopo la frequentazione di apposito corso di formazione, hanno superato l'esame Costantino Greco e Vito Tusa che hanno cominciato già a fare la valutazione negli allevamenti di questa razza. Il bravo agronomo Giuseppe Cannizzaro dell'ARAS di Ragusa, il primo siciliano esperto della Pezzata Rossa, ora si trova in buona compagnia.

Il direttore dell'AIA Scrocchi ha giudicato un segnale importante la crescita dei numeri della PRI ed ha parlato di alcune scelte del sistema nazionale degli allevatori per essere in grado di assicurare la propria utilità al settore zootecnico italiano. "In atto - ha detto il direttore generale - c'è un buon rapporto col nuovo ministro De Castro il quale è venuto in AIA ad ascoltare la Giunta esecutiva". Scrocchi ha detto che finanziamenti pubblici per il settore ce ne sarebbero in quantità se solo si smettesse di finanziare i "cadaveri". E poi è stato romantico nei confronti dei siciliani: "In Sicilia senti battere il cuore quando incontri qualcuno e gli stringi la mano. Vedere la fatica che si fa in questo territorio rispetto ad altri posti è un orgoglio per la zootecnia italiana. Faremo di tutto per dare le risposte anche se i tempi non sono facili. Chiedete, chiedete, chiedete e saremo contenti di darvi il massimo. Bravi, bravi!"

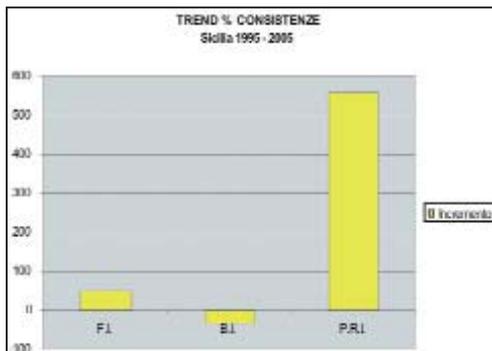
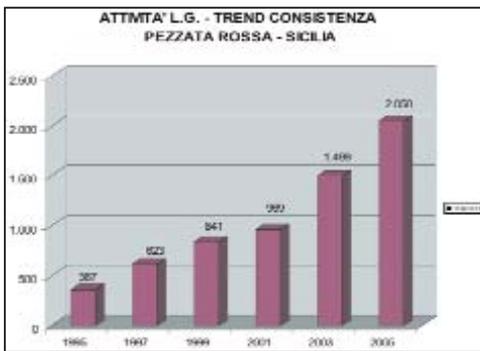
Nell'incontro tecnico nell'azienda Campo che ha ospitato, giorno 17 giugno, il Meeting, il direttore dell'ARAS, Carmelo Meli, si è dichiarato ottimista sul futuro della zootecnia: "Registriamo un po' di ripresa nella commercializzazione della carne. Siamo certi che succederà la stessa cosa anche per il latte". Il vicepresidente del Consorzio allevatori di Ragusa, Mattia Occhipinti, ha ringraziato Vincenzo Campo per quello che è riuscito a fare nella propria azienda malgrado la crisi del settore. È un piccolo nucleo di bovini Pezzata Rossa Italiana quello che alleva Vincenzo Campo: 65 ettari di terra, 25 vacche di cui una

diecina Pezzata Rossa, 6.604 kg di latte la media annua a bovina col 3,71% di grasso e il 3,38 di proteine. I capi da macello vengono conferiti alla Cooperativa Monti Iblei Carni mentre il latte alla Cooperativa Progetto Natura. La migliore vacca in lattazione è Tania e produce 8771 kg di latte. Ungheria invece è morfologicamente la migliore bovina con 92 punti; Zanichì la migliore giovenca RK 72 e Cristina la migliore vitella RK 95.

"Qualità latte: è la Pezzata Rossa che può rispondere in pieno, insieme alle razze autoctone, a questa esigenza - ha detto Occhipinti -. La zootecnia locale può garantire un vero futuro all'agroalimentare, non bisogna dimenticarlo. Mi auguro che tutti riescano a comprenderlo al più presto". Sul luogo del Meeting si è registrata anche la visita del presidente regionale della Coldiretti, Giuseppe Guastella: "La categoria degli allevatori è molto unita. La Coldiretti ha sempre contribuito all'omogeneità del sistema agricolo e zootecnico dove lo spirito associativo rappresenta la vera possibilità di sviluppo". In conclusione è da registrare la visita di un gruppo di studenti dell'Istituto professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Castelbuono (PA) guidati dai docenti Prestianni e Currieri. Da un giro fatto anche in altre realtà ragusane si sono resi conto del livello della



Foto ricordo - Da sinistra: Costantino Greco, Tullio Lutman, Giacomo Menta, Franco Moras, Vito Tusa e Lorenzo Degano



zootecnia della provincia e dei servizi nel settore. Ne sono rimasti compiaciuti.

Alla fine della manifestazione si è sorseggiata una vitella Pezzata Rossa: la fortuna ha baciato Salvatore Cirrito, un allevatore di Collesano (PA).

Ignazio Maiorana

Il pubblico attorno al ring ed i vertici della zootecnia attorno alla torta



Norme tecniche per le APA e gli allevatori!

Pezzata Rossa Italiana: non basta il mantello bianco e rosso per essere di razza pura

Da un paio d'anni, nel nostro Paese, si assiste ad un'importazione non irrilevante di bovine con il mantello di colore bianco e rosso provenienti dalla Germania del Nord e dall'Olanda.

È da premettere che in Olanda ed in Germania esistono due popolazioni bovine con mantello pezzato rosso, numericamente importanti, denominate rispettivamente MRY (Mosa-Reno-Ysella) e Rotbunte. Queste due razze sono state incrociate negli ultimi anni, in maniera massiccia con tori Red Holstein che non sono altro che tori frisoni dal mantello rosso. In ogni caso, che abbiano o meno presenza di sangue Red Holstein (abbreviato sui certificati con la sigla RH), queste bovine **NON POSSONO** essere iscritte al Libro genealogico della Pezzata Rossa Italiana perché non possiedono alcuna percentuale di sangue Simmental.

La razza Simmental è invece diffusa in tutto il mondo attraverso diversi ceppi che differiscono per alcune caratteristiche, pur avendo origine comune. Essa prende denominazione differente da paese a paese come di seguito potete vedere e tale denominazione è apposta sul frontespizio del certificato genealogico.

Germania: Fleckvieh

Austria: Fleckvieh

Svizzera (2 ceppi): 1) Simmental e 2) Tachete Rouge (in quest'ultima è presente una percentuale di sangue RH sicuramente superiore al 12,5%)

Francia (2 ceppi): 1) Simmental Francaise e 2) Montbeliarde

Spagna: Fleckvieh

Italia: Pezzata Rossa Italiana

Romania: Balzata Rumanesca

Nei Paesi dell'Est Europa: generalmente è conosciuta come Fleckvieh.

In Paesi come Canada, Australia, Sud Africa, Paesi Sudamericani, Stati Uniti (attenzione, quelle bianche e rosse che vedete nei film western sono generalmente Hereford), Gran Bretagna, Paesi Scandinavi, Cina, chiamano la razza generalmente Simmental e meno frequentemente Fleckvieh.

Tutti questi ceppi di differenti Paesi sono iscritti alla Federazione Europea e/o Mondiale della Razza Simmental.

Nel mondo esistono invece altre bovine

con mantello bianco e rosso, sia ad attitudine latte che carne, come ad esempio: la Pinzgau, la Hereford e tantissime altre, ma **non sono di origine Simmental!**

Le principali e più evidenti caratteristiche morfologiche che contraddistinguono una razza derivata Simmental dalle MRY o Rotbunte sono:

- la testa della Simmental è generalmente bianca con musello chiaro e ciglia color crema;

- peli all'interno del padiglione auricolare generalmente di color crema così come la punta delle corna e gli unghioni;

- la parte esterna della vulva rosa chiaro.

Nelle altre due razze la testa, il musello, i padiglioni auricolari sono completamente scuri, inoltre la muscolosità è meno accentuata e gli unghioni e la vulva sono anch'essi scuri.

La possibilità di sbagliare e confondere le razze è quindi remota, anche se nelle popolazioni europee di origine Simmental vi è stato qualche caso, peraltro limitato nella quantità e nel tempo, di afflusso di geni RH che, qualche volta, si evidenziano con macchie scure sulla faccia.

La sola popolazione Tachete Rouge Svizzera ha utilizzato pesantemente i geni RH e forse può essere confusa con le MRY o le Rotbunte. In questo caso però la provenienza svizzera accertata dal certificato genealogico di origine contribuisce a dipanare i possibili dubbi.

Spiacevole è scoprire che, pur di vendere i propri animali, a detta di parecchi acquirenti, qualche commerciante, in zone dove la Pezzata Rossa non è ben conosciuta, tenta di far passare le MRY e le Rotbunte per delle derivate Simmental, con possibilità di essere iscritte al Libro Genealogico italiano della Pezzata Rossa. Ciò non è possibile! Chi vuole invece, come c'è stato chiesto innumerevoli volte, fecondare le RMY o le Rotbunte con tori



Incrocio e purezza di razza (all. Di Stefano, RG)



Testa tipica



Fattrici Pezzata Rossa

di razza Pezzata Rossa Italiana può farlo e le figlie femmine saranno iscritte al Registro Genealogico Provvisorio (RGP) o al Registro Supplementare Vacca (RSV) se dopo la valutazione morfologica raggiungeranno in ognuno dei quattro caratteri riassuntivi (taglia, muscolosità, forma, mammella) il punteggio minimo e potranno essere marcate dai controllori del latte come 04, codice che identifica il bestiame di razza PRI.

Se queste bovine saranno a loro volta fecondate con tori puri di razza Pezzata Rossa Italiana (iscritti ai Registri Genealogici Tori, le figlie (con il 75% di sangue Simmental) do-

“In Sicilia la F.A. lascia a desiderare”

A livello nazionale la F.A. si attesta sull'8,9% della consistenza di fattrici di razza Pezzata Rossa Italiana, mentre a livello siciliano ci sono ancora dei problemi dovuti al fatto che essa è diffusa a macchia di leopardo. In alcune province si fa, in altre no. A Ragusa e Cammarata (AG) la fecondazione artificiale si pratica, anche se nel passato i costi sono stati elevati e solo ora il problema sembra risolto. Nel Palermitano, invece, si opera in maniera poco diffusa e si ricorre molto all'incrocio, per cui il nostro lavoro di selezione e i controlli funzionali perdono il loro effetto. L'incrocio potrebbe andare bene fino ad un certo punto, ma quando questo viene superato il nostro discorso sulla selezione va a farsi benedire. Io credo che bisogna intervenire facendo dei corsi per gli allevatori, dando loro in mano il contenitore di azoto e di posse affinché essi stessi, se i veterinari non possono intervenire, possono fecondare ugualmente, come succede altrove. Altrimenti la Sicilia rischia di diventare una colonia costretta ad importare genetica dal resto dell'Italia e da altri Paesi, rimanendo ferma a livello selettivo e vanificando una spesa notevole.

Giacomo Menta

(direttore esperti Pezzata Rossa Ital.)

vanno essere ancora iscritte al Registro Genealogico Supplementare e/o Provvisorio. Queste ultime, fecondate ulteriormente con tori pezzati rossi autorizzati, daranno origine a maschi o femmine (avendo raggiunto l'87,5% di sangue Simmental) che potranno invece essere iscritte prima al Registro Genealogico Giovane bestiame e, dopo il parto, al Registro Genealogico Vacche (RGV) o, se maschi, al registro Tori se in possesso dei requisiti richiesti.

Ufficio Tecnico ANAPRI

Frisona Italiana

La parola agli esperti

3 bili. Abbiamo lavorato bene anche sulla morfologia, identificando i valori genetici che riguardano arti, piedi e mammelle. Credo che bisogna fare qualcosa di più nell'impostazione della struttura, ma ritengo pure che con la voce della conformazione nella valutazione e con l'analisi che si può fare nel tempo si possono dare strumenti in più agli allevatori».

Cosa copiereste dalla Bruna?

«Sia la Bruna che la Frisona sono due razze da latte che hanno caratteristiche e storie diverse nel tempo, ma ultimamente molto vicine. Come tipo di animale la Bruna è molto apprezzabile ma i grossi numeri della Frisona indicano il consenso da parte degli allevatori su questa razza e, come si sa, le vacche rimangono lo strumento migliore per misurare il bilancio di un allevatore. Personalmente mi piace la selezione che porta alle vacche adulte, equilibrate e con forza produttiva che, con i caratteri funzionali come arti, piedi e mammella possono indubbiamente caratterizzare la razza. Il lavoro di ogni Associazione rimane quello di fornire le informazioni e gli strumenti per mantenere funzionali queste vacche ed è per questo che le Associazioni sono responsabili dei rispettivi programmi di selezione. Stiamo parlando comunque di due razze molto apprezzabili che possono avere molti estimatori con interesse reciproco sulle loro caratteristiche».

Giorgio Civati

(coordinatore tecnico e responsabile dell'ufficio del Libro Genealogico dell'ANAFI)

Gli indici genetici sono in continua revisione. Gli allevato-



I giovani dell'AGAFI. Al centro l'esperto Gianni Tumino e il presidente della Sezione ragusana della Frisona, Gianni Campo



ri riescono a starvi dietro?

«La difficoltà è nostra, non degli allevatori! Gli indici genetici sono molto complicati perché devono essere scientificamente corretti, ma devono adattarsi alla percezione degli allevatori che sono coloro che devono accettarli, vederli come qualcosa di utile. Mettere assieme le due cose purtroppo non è sempre facile. Bisogna trovare l'equilibrio e fare delle scelte non semplici».

All'orizzonte si profila un toro che dia il cambio a Mtoto, anche per non cadere nella consanguineità?

«È molto difficile prevederlo perché non è facile programmare tori eccezionali. Si programmano dei gruppi dai quali potrebbe uscire un toro eccezionale, questo sì, ma quando avverrà è impossibile saperlo per chiunque».

Ma quali tori mettereste all'apice, dopo lo stesso Mtoto, come vostro suggerimento?

«I migliori oggi sono ancora i suoi figli».

Maurizio Marusi

(responsabile fecondazione artificiale dell'ANAFI)

Ho notato qualche suo atteggiamento spigoloso quando si parla di Frisona...

«Sono un portato a fare autocritica. Bisogna sempre cercare di capire se si è fatto qualcosa che porta a dei miglioramenti. Quando, ad esempio, dico che non è economicamente valido

che se consideriamo 100 il tempo di vita di una Frisona, per più della metà di questo periodo la vacca è solo un costo e non produce, comincio a riflettere su questi dati. Ma sono il primo a dire che non è solo un fatto genetico, perché dipende anche dalla gestione degli allevamenti. Si nota che, sia per l'ampliamento delle aziende, sia per la diminuzione della passione degli allevatori rispetto al passato, se in un'azienda non si passa molto tempo in stalla difficilmente giungono i risultati. È facile dire, invece, che è solo colpa della genetica quando vengono fuori animali più deboli. Sicuramente delle cose su cui cambiare atteggiamento ce le abbiamo anche noi. Ma non dobbiamo illuderci di cambiare solo con l'indice di selezione, deve cambiare anche la gestione».

Quale idea complessiva lei si è fatta sulla Sicilia in merito alla qualità del libro genealogico di razza? Che punteggio le darebbe rispetto alle altre regioni d'Italia?

«Secondo me la realtà siciliana è un punto di riferimento per il centro-sud, sia per le produzioni sia per la capacità degli allevatori siciliani che, in un ambiente disomogeneo e molto vasto, quindi con difficoltà ad ottenere servizi, hanno fatto a mio avviso cose molto importanti. Quindi, senza dare numeri, dico che questo punteggio è senz'altro alto ed il sistema allevatorio in Sicilia è sicuramente buono».

Il ritmo degli zoccoli, l'eco del nitrito

Non dimentichiamo il Sanfratellano, un cavallo benemerito

Quella del Sanfratellano è una realtà dalle molteplici vicissitudini. Si sono spesso puntati i riflettori su questa popolazione equina, si studia, si ricerca e s'indaga per elevarla al rango di razza, e si ritiene che lo meriti veramente: l'Istituto Incremento Ippico della Sicilia ha aperto un proprio deposito di stalloni a San Fratello, culla di origine di questa biodiversità, e se molti allevatori ricorrono a tale stazione di monta per la riproduzione degli equini allevati.

Il nostro giornale parecchie volte si è occupato di questo argomento sotto il profilo tecnico testimoniando sulle varie manifestazioni fieristiche, registrando propositi e volontà istituzionali per non dimenticare questo interessante patrimonio zootecnico.

Questa volta ce ne occupiamo invece con lo spirito di lanciare, a chi di competenza, un appello ad operare in maniera più concreta, decisa e sollecita per la salvaguardia di questa ricchezza dei Nebrodi presente anche fuori da queste montagne e che annovera persino in Emilia Romagna la più autorevole scuola italiana di addestramento del Sanfratellano presso l'allevamento di Alessandro Giannasi. A novembre di ogni anno, a Fieracavalli a Verona, i cavalli Sanfratellani, insieme ad altre razze, danno prova di ciò che sanno fare.

Le interviste

Bettino Valentini, presidente Associazione nazionale cavallo Sanfratellano

Presidente, come vi siete rapportati con le istituzioni per far sentire la vostra voce?

«Con lettera aperta all'assessore all'Agricoltura e al presidente della Regione, abbiamo espresso la richiesta di nomina di un allevatore, ma poi è scaduto il mandato all'on. Leontini. Staremo a vedere cosa succederà con la formazione del nuovo governo regionale, perché occorre che l'Associazione abbia un suo ruolo a livello istituzionale nel mondo del cavallo Sanfratellano. Dobbiamo partire da un principio basilare che consiste in questo: gli allevatori sono i soggetti maggiormente interessati a portare avanti questa razza».

Gli allevatori possono autonomamente portare avanti programmi, idee e proposte che provengono dalla categoria, oppure hanno bisogno assolutamente di essere appoggiati dalle istituzioni?

«Il lavoro che occorre fare è quello di concertazione. Ogni ente deve fare una parte specifica, non è possibile che ognuno si organizzi autonomamente per portare avanti il cavallo Sanfratellano! All'ultima edizione di Fieracavalli erano presenti l'Associazione cavallo Sanfratellano, l'Assessorato Agricoltura e Foreste, l'Istituto Incremento Ippico di Catania, l'Istituto Zootecnico Sperimentale, l'Assessorato Territorio e Ambiente per la presentazione delle ippovie: ognuno per sé, per i fatti suoi! C'è da considerare che noi, come associazione, con pochi spiccioli e grazie al contributo dell'ARAS, siamo riusciti a portare in mostra i cavalli. La cosa bella accaduta alla Fiera di Verona è stato il coinvolgimento, operato dall'Associazione, degli allevatori del nord».

Si potrebbe, allora, creare un organismo che abbia intesa maggiore?

«Secondo me, il problema principale che investe il nostro cavallo è che si è fatta troppa politica, troppe energie sono state



«Il segretario di stato per l'agricoltura e le foreste, visti i risultati della prima rassegna ippica nazionale svoltasi in Roma dall'8 al 18 ottobre 1932, in occasione del decennale, conferisce al sig. Ciraulo Basilio di S. Fratello una medaglia d'argento a titolo di benemerita per le cavalle Fiorina e Giovannina». Il quadro nella foto è un dono degli eredi Ciraulo all'Associazione Nazionale Cavallo Sanfratellano.

manca la coordinazione. Anche in occasione della mostra del cavallo Sanfratellano non si perde occasione per fare passerella politica».

A S. Fratello esiste anche un'altra associazione, di tipo sportivo, voluta dal Comune, alla quale è stata affidata una struttura comunale per l'addestramento dei cavalli. Questa associazione fa parte dell'accordo di programma fatto dall'Amministrazione comunale. Come stanno andando le cose? E con l'ingresso dell'associazione del Sanfratellano nel Consiglio regionale dell'ARAS, ci sarà una voce in più per portare avanti programmi solidi e concreti?

«L'accordo di programma col Comune di S. Fratello non è mai decollato, quindi anche sotto questo aspetto è una grande delusione. Una nostra proposta è quella di istituire un ufficio nella sede legittima, cioè S. Fratello, in cui mettere a disposizione agli allevatori che ne faranno richiesta atti burocratici e servizi utili per gli adempimenti relativi al cavallo Sanfratellano. Questa proposta prima possibile sarà portata avanti e deliberata dal Consiglio direttivo dell'Associazione per impedire che gli allevatori rimangano imbrigliati nella burocrazia».

Ma in questo c'è il sostegno politico, morale, tecnico dell'Associazione regionale Allevatori?

«Ne abbiamo parlato col presidente Bronzino e l'argomento sarà oggetto di discussione nelle prossime riunioni di Consiglio regionale. Ho chiesto in via ufficiosa al presidente dell'ARAS, ma porterò l'argomento nei prossimi Consigli direttivi, l'affidamento all'Associazione Cavallo Sanfratellano della consegna dei contributi di premio di miglioramento del cavallo Sanfratellano, in modo che l'Associazione si doti di strumenti idonei al rapporto con gli allevatori, per creare un contatto più diretto con loro».

Ma l'azione dell'Istituto Incremento Ippico sotto il profilo della genetica vi soddisfa?

«Per quanto riguarda la genetica, l'azione dell'Istituto di Catania ha svolto e svolge un ruolo di fondamentale importanza per il cavallo Sanfratellano, ma bisogna, in più, prendere delle decisioni con gli allevatori, farli partecipare alle scelte. Un punto dolente della situazione è rappresentato dal fatto che ogni anno, quando si arriva alla mostra dei cavalli e si arriva alla selezione dei puledri di 30 mesi o di stalloni, il parco stalloni non viene rinnovato: il problema dovrebbe essere finalmente affrontato, con chiarezza, dall'Istituto Incremento Ippico. Altra nota negativa è la presenza di stalloni nel parco dell'Istituto che hanno ancora del sangue marenmano. Bisognerebbe rinnovarli, invece da anni l'Istituto non acquista giovani Sanfratellani. Per questo gli allevatori non sono stimolati ad allevare puledri da rimonta, perché sanno che non saranno valorizzati, al contrario preferiscono venderli a sei mesi, dopo lo svezzamento, o arrivare fino a diciotto mesi senza portarli alla rassegna dei trenta mesi o farli rassegnare come stalloni, perché non riuscirebbero a venderli».

Per quanto riguarda l'aspetto sportivo, l'associazione ha in mente di adoperarsi in tal senso? Ci sono allevatori che stanno orientando il loro lavoro verso questa finalità?

«Il cavallo Sanfratellano si adegua benissimo all'equitazione di campagna, quindi è adatto al trekking, come dimostrano diverse esperienze. Nel 2000-2001 abbiamo ottenuto ottimi risultati con alcuni soggetti al campionato di cross, con la Federazione nazionale Turismo equestre. Poi tutto si è bloccato, per assenza di entusiasmo, soprattutto da parte dei giovani. Qualcuno tra i giovani che addestra i cavalli c'è, ma il contesto è quello ristretto locale. Che il cavallo Sanfratellano vada bene per il turismo equestre lo abbiamo visto anche con gli attacchi. In questo settore alcuni allevatori, che però non sono di S. Fratello, hanno ottenuto buoni risultati: per il traino delle carrozze i Sanfratellani sono ottimi soggetti. Sono

Le contraddizioni

Il Parco dei Nebrodi, un Ente preposto a valorizzare anche le risorse locali, ha acquistato una carrozza con due cavalli non Sanfratellani, razza autoctona e animali resistenti, adatti anche a questo genere di attività, da mettere a servizio dei turisti possibilmente appassionati ed estimatori delle razze autoctone, in un percorso che si snoda da portella Miraglia, che si trova nel bosco di S. Fratello, fino al lago Maulazzo.

Il sindaco di S. Fratello, Giuseppe Ricca, che per tanti anni ha sostenuto come ha potuto il cavallo Sanfratellano, fa parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Incremento Ippico della Sicilia; a nostro avviso sarebbe opportuno affiancarlo una figura che sia vera espressione degli allevatori o un esperto dell'associazione regionale Allevatori che avrebbe potuto assolvere a buon diritto l'incarico.

Bettino Valentini

disperse senza che nulla sia andato a buon fine, e perché

ottimi anche per l'ippoterapia, ma mancano ancora le sperimentazioni strutturate in tal senso. Occorre, lo ripeto, un'organizzazione diversa. Se non riusciamo a ricordarci tra enti ed associazione, per redigere un progetto complessivo sul cavallo Sanfratellano, saremo sempre allo stesso punto».

Presidente, lei crede che possano venir fuori risultati in direzione della sinergia che, come abbiamo visto, in questo momento manca?

«Sono stato eletto presidente dell'Associazione circa un fa, dopo tantissime vicissitudini e beghe interne. L'Associazione del Sanfratellano esiste da dieci anni, un periodo lungo in cui per essa si è fatto ben poco. Io sono ottimista, fondamentalmente lo sono perché non ho accettato di fare il presidente per questioni politiche ma per rappresentare tutti gli allevatori, perché sono un allevatore io stesso e credo nelle potenzialità di questa razza. La mia carica ha una sola motivazione: portare avanti questo cavallo. La strada è difficile e gli ostacoli sono tanti. Sto lavorando per allargare la base associativa, perché credo che più siamo più forza possiamo esprimere e più incisivo può risultare il nostro ruolo. Vorrei anche che l'Associazione venisse riconosciuta a livello giuridico dalla regione Sicilia, quindi diventare un organismo atto a collaborare con l'ARAS che è la madre della nostra Associazione».

Riceve collaborazione da parte degli associati, sono persone cariche di entusiasmo?

«Sì. Nel Consiglio direttivo siamo in 11, con compiti diversi, ma tutti aderiamo al disegno complessivo».

Giuseppe Rizzo, presidente dell'Associazione "Amici della natura e delle tradizioni"



Qual è allo stato attuale la situazione dei cavalli siciliani?

«Bisogna dare ai cavalli Sanfratellani dignità commerciale o altrimenti non hanno motivo di esistere e scompariranno completamente».

Quali sono le differenze di prestazioni tra l'Indigeno e il Sanfratellano?

«La differenza tra il cavallo Indigeno Siciliano e il Sanfratellano consiste in questo: il primo è frutto di diversi incroci, c'è un maggior lavoro rispetto al secondo. Per ciò che attiene alle prestazioni, c'è da dire che l'Indigeno è più sobrio del Sanfratellano. Il Sanfratellano ha un apparato muscolo-scheletrico che consente di sostenere fatiche notevoli, quindi, è paragonabile a un cavallo da soma. Pertanto è utilizzabile come cavallo da lavoro, come succede a Palermo e a Bagheria dove viene usato per il traino dei carrozze o per gli sport equestri e il turismo equestre. Io, però, con un Sanfratellano non andrei a fare il dressage né il salto ad ostacoli».

Che impressione le fa guidare una carrozza trainata dai bianchi cavalli Lipizzani nel cuore del Parco dei Nebrodi?

«Guidare una carrozza nel Parco dei Nebrodi mi riempie di gioia, ma mi riempirebbe di soddisfazione il traino delle carrozze nel parco dei Nebrodi operato da cavalli Sanfratellani. Sto cercando spasmodicamente dei soggetti che abbiano attitudine a fare ciò, soggetti che sarebbero qualitativamente nello standard di razza. Sarei pronto a lavorarci anche per alcuni mesi, pur di portarli a ottimi livelli. Temporaneamente, pur di assicurare il servizio, utilizziamo purtroppo i Lipizzani».

Ha mai pensato di rivolgersi all'Associazione nazionale Allevatori del cavallo Sanfratellano?

«Noi, sia come Associazione che come Ente Parco, abbiamo divulgato la nostra intenzione di reperire cavalli Sanfratellani sul mercato già pronti per gli attacchi, ma nessuno ci ha dato disponibilità. Per cui stiamo partendo con un nostro progetto, che può essere condiviso, se si vuole, anche con altre associazioni, per valorizzare questo nostro territorio di cui i Sanfratellani sono parte integrante».



Antiche tradizioni pastorali

La transumanza fa turismo

Dal 23 al 25 giugno, a Castellana Sicula, nel cuore del Parco delle Madonie, si è svolta la seconda transumanza, una manifestazione agro-pastorale che affonda le proprie radici nelle antiche tradizioni locali, oggi trasformata in manifestazione pubblica grazie alla partecipazione di appassionati della natura e del cavallo che seguono il trasferimento della mandria di bovini. Da vecchia data, infatti, i pastori sono soliti condurre le mandrie al pascolo in montagna durante il periodo estivo e a valle durante quello invernale, seguendo in tal modo il ciclo delle stagioni.

Già l'anno scorso l'Associazione Equestre Orchidea di Castellana Sicula, che ha organizzato l'iniziativa, ha voluto inserirla nel contesto di una manifestazione organizzata fruibile a quanti volessero conoscere quest'antica tradizione, affinché non solo ne venisse esaltato il valore culturale, ma potesse essere, nello stesso tempo, un'occasione di ritrovo per escursionisti a cavallo e per tutti coloro che amano la natura.

Dopo essersi radunati a Castellana Sicula, i partecipanti, in sella ai propri cavalli, venerdì mattina sono partiti verso Valle dei Giunchi ai piedi di Monte Altesina, in provincia di Enna, dove si trova la masseria della famiglia Di Dio a cui appartiene la mandria. Lì si sono fermati per ristorare i cavalli e loro stessi e l'indomani mattina hanno intrapreso la via del ritorno, fermandosi ancora una volta ad Alimena per la notte



giungendo, infine, a Castellana

prezzare le meraviglie del suggestivo scenario naturalistico madonita, ricco di tradizioni e di valori umani. I cavalieri, inoltre, hanno rafforzato enormemente il rapporto con i propri cavalli unendo con essi le proprie forze per vivere al meglio quest'avventura.

La manifestazione ha avuto dunque notevole successo e si avvia a diventare un appuntamento annuale. Hanno dato un contributo alla sua realizzazione l'Ente Parco delle Madonie, il Comune di Castellana Sicula, l'Associazione regionale allevatori della Sicilia e alcuni appassionati di grande generosità.

L'interesse dell'ARAS rimane fortemente quello zootecnico anche se questa iniziativa ha maggiore valenza turistica. Non dimentichiamo però che l'allevamento montano, tradizionalmente biologico, è un comparto nell'Isola ancora molto presente ed economicamente rilevante. È proprio questa realtà a garantire maggiormente la cura dell'ambiente e la presenza dell'uomo nelle zone più difficili. L'impegno volontario di questo gruppo di amici ha permesso, e siamo certi consentirà ancora, di mettere in vetrina le ricchezze del territorio madonita, ancora autentiche e pregne di valori umani.

Lucia Picciuca



Alcuni partecipanti alla transumanza e un cantastorie



Il cavallo Sanfratellano

7

Benedetto Lombardo, addomesticatore di cavalli Sanfratellani, un grande appassionato che ha dedicato la sua vita a questi animali.

Lombardo, con quale metodo lei addomestica i cavalli?

«Rispetto ad una volta oggi si usa un metodo dolce. Quando occorre è giusto dare la punizione, ma con molta moderazione. Il cavallo Sanfratellano non dà grossi problemi perché è abbastanza



docile. A primo impatto, essendo stato abituato allo stato brado, si presenta

più nevriale, ma una volta preso per il lavoro è facile da addomesticare».

Ma dev'essere stabilita una certa sintonia tra uomo e cavallo...

«Ovviamente. Con i cavalli succede un po' di tutto. Si diventa amici e si stabilisce una fiducia reciproca. Uomo e cavallo diventano un binomio grazie al quale il cavallo sa affrontare difficoltà serie».

Quale prospettiva ha davanti a sé il cavallo Sanfratellano?

«Potrebbe esserci una buona prospettiva per questo cavallo. Spero che si lavori e si collabori seriamente su questo animale che è un buon cavallo».

Forse il Sanfratellano non viene ricercato perché non sufficientemente pubblicizzato...

«Questo discorso è in parte vero e in parte no. Lei consideri che tutto il paese di S. Fratello possiede questi cavalli e tutti si dovrebbero rimboccare le maniche. Uno o due persone



Uno stallone della Stazione di Monta pubblica a S. Fratello

ma parte addestrandolo i cavalli, ma non sono stato mai aiutato a diffondere questa azione».

Quanto tempo le occorre per addomesticare un puledro?

«Il tempo dipende da dove si vuole arrivare. Una cosa è allevare un equino per andare semplicemente a cavallo per fare passeggiate, bastano due mesi lavorando un paio di ore al giorno, con costanza e dolcezza. Per l'addestramento alle gare sportive ci vuole molto di più».

Lu fienu

*Ccu tanti sacrifici fu mitutu
e ora ci l'haju 'n-terra nfradiciutu.*

*Avia già fattu quasi milli balli
però nun ci fu tempu di livalli.*

*L'acqua ca lu celu mi fa disiarì
la jetta quannu m'avi a ruvinari.*

*È veru ca la burrasca di giugnu
sfascia li campi, cunsuma lu munnu.*

*Sta fatica lu Signuri nun voli
si lassa dijuni famigghia e vistioli.*

*Pozzu chiudiri sta dannata terra,
prima ca chiovì, dintra 'na serra?*

*Taliu pi se' misi lu siminatu
pi finiri l'annata dispiratu.*

Ignazio Maiorana

Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci!

Servizio offerto alle aziende assistite dall'ARAS

1- VENDONSI in Monreale (PA), az. Lucio Gramignani, **torelli di razza Cinisara** con certificati genealogici (tel. 091 8578056).

1- VENDONSI in Monreale (PA), az. Giovanni Sciara, **arieti di razza Comisana** (tel. 091 8578056).

1- VENDONSI, in Umbria, **35 vacche in produzione razza Pezzata Rossa** iscritte LG, prima lattazione in corso o in attesa del secondo parto (prima lattazione media produzione lt/gg 24/27). Vendita con quote q.li 1100 e affitto in corso anno 800 q.li circa, provenienza da zona svantaggiata (tel. 347 9809181 - 0755 996219 Rosati Ubaldo, Assollatte Umbra).

1- VENDONSI in Ragusa **manze, giovenche e torelli di razza Modicana** iscritti al L.G. (az. Tumino e figli tel. 093,2 251123).

2- VENDONSI, a Nicosia (EN) **bufale gravide e manze** iscritte al LG (tel. 339 2893603 azienda agricola "La bufala").

2- VENDONSI a Nicosia (EN) **manze di razza Limousine** azienda agricola biologica Mario Rizzo (tel. 339 1535765)

Sicilia Zootecnica

Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia
Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

Direttore responsabile
Armando Bronzino
Redattore Capo
Ignazio Maiorana

Commissione
di Redazione

Aldo Cacioppo
Giuseppe Caruso
Ignazio Margiotta
Andrea Truscelli

In questo numero:

**Michele Bagnato
Giacomo Menta
Lucia Picciuca, Stefano Sutura
Bettino Valenti**

Stampa:

Eticol Tipolitografica
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO
Telefax 091 541404

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.